

# Ricerca e fondi dall'Europa Un "tesoro" da sfruttare

Il presidente Bolzoni: mentre l'Italia riduce i finanziamenti, l'Ue li incrementa e non dobbiamo farci sfuggire questa occasione. Isella Vicini (Warrant): ci sono ancora 36 miliardi di euro disponibili, servono idee

## Confindustria Convegno organizzato con la collaborazione dei consulenti di Warrant Group

**L**a crisi non è solo italiana, e si dice spesso in tante sedi; c'è per tutti, la crisi, eppure se è vero che in Italia i finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo sono sempre meno consistenti è altrettanto vero che l'Europa sta stanziando ogni anno più denari in quella che evidentemente giudica la carta vincente per cambiare passo, per lasciarsi definitivamente alle spalle la recessione e magari per vincere pure la sfida con i mercati degli altri continenti, costantemente in crescita. Ecco perché saperne di più in tema di finanziamenti europei diventa di assoluta importanza se si vuole evitare di perdere treni che magari passano una volta sola. E ciò vale anche per le imprese piacentine, perlopiù di piccole e medie dimensioni e che, in quanto tali, capita spesso che non prendano in considerazione possibilità che invece di recente sono state aperte a tutti dall'Unione europea: dalle aziende di Stati addirittura extraeuropei ma che con le loro idee possano costituire un valore aggiunto per la comunità, sino agli individui singoli ma che siano in grado di presentare pro-

getti validi in un'ottica più ampia, di caratura - per l'appunto - quantomeno continentale.

Per capirne di più in questo settore complesso ma sempre più importante, Confindustria Piacenza ha organizzato un convegno sul tema della ricerca e in particolare sulla possibilità per le nostre piccole e medie imprese di ottenere finanziamenti europei, e l'ha

fatto con la collaborazione di Warrant Group, primaria società di consulenza aziendale che ha una divisione specializzata proprio nella finanza europea.

Il suo direttore, Isella Vicini, ieri pomeriggio era presente nella sala convegni della sede degli Industriali piacentini al fianco del presidente Emilio Bolzoni. C'erano anche Serena Borgna dell'Agenzia di Promozione della ricerca europea, Mario Salmon, responsabile del settore innovazione del nostro Musp, laboratorio piacentino considerato un'eccellenza a livello internazionale, e c'era Danilo Mascolo di Confindustria Emilia Romagna, da alcuni anni referente principale del progetto interassociativo per la ricerca promosso, per l'appunto, da Confindustria Emilia Romagna e sviluppato a livello regionale in stretta collaborazione con tutte le associazioni territoriali, compresa Piacenza.

Di fronte a una sala gremita di addetti ai lavori (imprenditori che sull'innovazione stanno puntando molte delle loro energie), è stato proprio



il presidente confindustriale Bolzoni a prendere la parola per primo, introducendo un tema particolarmente delicato e interessante.

«L'imprenditore è per sua natura innovatore - esordisce Bolzoni - e una delle leve più forti per lo sviluppo competitivo delle imprese è rappresentata proprio dall'innovazione. Purtroppo, non sempre viene sfruttata in maniera adeguata, principalmente per ragioni strutturali (dimensione limitata delle aziende, difficoltà di accesso al credito, difficoltà

a reperire figure professionali adeguate.), ma in alcuni casi anche per la fatica di cogliere opportunità interessanti e poco conosciute».

Eppure il presidente Bolzoni è convinto che le nostre imprese, e per nostre intende italiane, investano in ricerca più di quel che risulta; ed è così per motivi prettamente fiscali, che a quanto pare rendono non conveniente per gli imprenditori mettere nei bilanci questo tipo di spese. «In realtà anche in Italia si investe in ricerca e sviluppo - insiste - anche

perché se così non fosse saremmo stati spazzati via dal mercato».

Di certo però brevettiamo poco noi italiani, sottolinea ancora Bolzoni. Mettiamo poco al sicuro le nostre idee, prosegue il presidente di Confindustria parlando della categoria imprenditoriale, e siamo indietro sotto tanti altri punti di vista, non ultimo il rapporto con le università e i laboratori di cui abbiamo notevoli esempi proprio a Piacenza (dalla Cattolica al Politecnico, dal Musp al Leap) e che forse non sfruttiamo co-

me potremmo.

In questo contesto, la possibilità di sfruttare finanziamenti europei (e parliamo di 51 miliardi di euro per quanto riguarda il cosiddetto Settimo programma quadro proposto dalla Commissione europea per il periodo compreso tra il 2007 e il 2013) diventa preziosissima.

«La possibilità di richiedere e ottenere finanziamenti comunitari - aggiunge però Bolzoni - impone tuttavia un'impostazione radicalmente diversa rispetto a quella tradizionalmente legata alle agevolazioni nazio-

nali e locali a cui siamo abituati. Tentando una semplificazione, potremmo dire che si tratta di passare da una logica di azione individuale e "a posteriori" (cioè la singola impresa si attiva dopo la pubblicazione del bando di finanziamento) a un approccio collaborativo e anticipatorio, in cui imprese, università e centri di ricerca di paesi diversi definiscono progetti comuni di ricerca ancor prima dell'uscita dei bandi».

Visione e impostazione decisamente più ad ampio respiro quelle che vengono richieste per prendere parte a questi maxi-contesti internazionali, ma alle quali dobbiamo abituarci se vogliamo competere ad un livello più alto.

Quanto più alto, lo hanno illustrato gli autorevoli relatori, in primis Isella Vicini di Warrant Group, che ha posto l'attenzione su un aspetto che dovrebbe fare ulteriormente riflettere: non è che noi italiani partecipiamo poco a questi bandi europei, anzi: siamo quarti nella classifica della "presenza" alle gare; siamo tra gli ultimi, però, nella classifica di chi si aggiudica i fondi. Ergo: dobbiamo produrre idee migliori, progetti migliori. In caso contrario, oltre al danno anche la beffa. Nel senso che l'Italia, che partecipa al finanziamento del 7° programma quadro, finirebbe per sostenere la ricerca di francesi, inglesi e tedeschi ben più di quanto non faccia con quella italiana.

**Andrea Pasquali**  
a.pasquali@cronaca.it



**Il tavolo dei relatori ieri pomeriggio nel salone di Confindustria. Da sinistra, Mario Salmon (Musp), Emilio Bolzoni, Isella Vicini, Serena Borgna e Danilo Mascolo. Sotto, il pubblico**